

## Risposte a quesiti di lettori

Ministri unus post alium. *Non ho mai capito perchè il Diacono e il Suddiacono nella Messa solenne devono stare dietro al Celebrante, unus post alium. Non sarebbe più conveniente che lo affiancassero dovendo prestargli assistenza? La celebrazione poi verso il popolo crea l'inconveniente di nascondere i Ministri dietro il Celebrante.*

Il « Ritus servandus in celebratione Missae » in vigore fino al 7 marzo 1965 prescriveva che diacono e suddiacono stessero normalmente *unus post alium a tergo celebrantis* (IV, 7). Invece il nuovo Ritus dice: « *Inde ab oratione super oblata diaconus et subdiaconus stant post celebrantem* » (n. 69).

Si noti la differenza tra i due testi. La nuova rubrica dice che i ministri stanno *post celebrantem*, ma non dice più *unus post alium*; quindi stanno normalmente ai lati del celebrante, non però affiancati a lui sulla stessa linea, ma un passo o due dietro (cfr. *Notitiae*, 1965, n. 141). Questo cambiamento di rubrica è stato compiuto anche in vista della celebrazione verso il popolo, che oggi avviene più spesso.

*Croce sull'altare. Nessuna rubrica prescrive più al Celebrante di alzare gli occhi alla Croce. Se nell'abside troneggia un Crocifisso è necessario metterne uno anche sull'altare quando questo è rivolto verso il popolo? In caso negativo resterebbe il problema dell'incensazione della Croce (mancante) quando la Messa è cantata.*

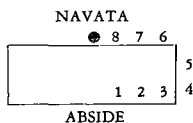
Secondo il nuovo Ritus, non è più necessario elevare gli occhi alla croce; basta che siano elevati in qualunque modo al celebrante faccia.

Però conserva ancora il suo pieno valore la prescrizione della croce sull'altare (Codice delle rubriche, n. 527). Tuttavia, con il consenso dell'Ordinario del luogo, la croce (con i candelieri) può essere collocata anche fuori dell'altare (Istr. 26 settembre 1964, n. 94). In questo caso, le possibilità sono tre:

- a) croce astile fissata di fronte al celebrante;
- b) croce pendente dal soffitto;

c) croce sulla parete dell'abside.

In ogni caso la croce deve avere l'immagine del Crocifisso rivolta al celebrante. Tuttavia se la croce fosse in fondo all'abside e la celebrazione avvenisse verso il popolo, non è necessario porre un'altra croce sull'altare o di fronte all'altare. Nel caso che troneggi la sola croce dell'abside, all'introito e all'offertorio della Messa solenne, il celebrante incensa la croce, non prima dell'altare, ma al momento in cui vi passa davanti, cioè dopo l'ottavo tiro (all'Offertorio dopo le parole *Dirigatur, Domine, oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo*).



*Mi permetto di chiedere una precisazione su questo argomento: la luce elettrica adibita a scopo di culto.*

1) *Esiste attualmente una legge precisa che proibisca l'uso a scopo di culto della luce elettrica, unitamente alle candele liturgiche, sia sull'altare maggiore, sia sugli altari laterali, nel caso che essa sia veramente utile per vedere?*

2) *In caso affermativo, mi può essere indicata tale legge e la sua precisa forza obbligatoria?*

3) *Aggiungo che nella mia Diocesi non esiste attualmente un uso uniforme: in alcune chiese, insieme alle candele liturgiche, c'è la luce elettrica; in altre solo le candele liturgiche. Nella Chiesa Cattedrale ci sono le candele liturgiche, insieme alla luce elettrica. Il Vescovo diocesano, — e così anche alcuni Vescovi limitrofi —, non ha dato fino ad ora alcuna disposizione al riguardo, lasciando correre, praticamente, un uso diverso nelle varie Chiese della sua Diocesi.*

4) *Nel momento presente, la S. Chiesa è favorevolmente disposta alla possibile introduzione di un uso generale anche della sola luce elettrica, nel caso che si ammetta che essa, usata nel modo retto, possa per sé, data anche la tecnica moderna, ri-*

*vestire un significato identico a quello rivestito dalle attuali candele liturgiche?*

I decreti della S. C. dei Riti che disciplinano l'uso della luce elettrica nelle chiese hanno ancora il loro pieno valore, nè sono stati revocati. Eccoli in compendio (cfr. *decr.* 4322).

1) La luce elettrica è assolutamente proibita sull'altare; quindi:

a) sia in sostituzione *anche parziale* delle candele prescritte;

b) sia in sostituzione delle lampade prescritte davanti al SS. Sacramento e alle reliquie;

c) sia per illuminare all'interno o anche all'esterno il tabernacolo;

d) sia per illuminare statue e immagini poste sull'altare o anche sulla parete che sta dietro all'altare;

e) sia come ornamento superfluo sui gradini dell'altare.

2) Fuori dell'altare, la luce elettrica è permessa sia per illuminazione sia per ornamento. Per illuminare l'altare, una buona sistemazione di fari ottiene ottimamente il suo scopo, senza dover porre lampade elettriche sulla mensa o sui gradini dell'altare.

Durante le ultime due grandi guerre, la luce elettrica fu concessa anche per l'uso liturgico, escluse le due candele per la Messa che dovevano essere di cera. Però queste concessioni furono revocate a pace avvenuta.

Non sappiamo se e come l'attuale legislazione verrà in seguito modificata. Però la luce elettrica non esprime così perfettamente come la cera il simbolismo della materia che visibilmente arde e si consuma in onore della divina maestà.

L. TRIMELONI

*Vi sono Epistole della Messa in italiano addirittura incomprensibili, e per il loro contenuto e per la traduzione letterale o quasi. Una traduzione letterale conserva incomprensibili quei brani scritturali e di fatto impedisce lo scopo per il quale si è inserita la lingua italiana nella liturgia, che è quello di dare una istruzione vera, e quindi nella lingua corrente.*

*Le traduzioni che seguono fedelmente il testo sono per i competenti, non per il popolo.*

*Non ci può essere sempre la predicazione che interpreti, nè il commentatore che*

*riassuma il contenuto della lettura, e poi il testo dovrà pure avere una certa comprensibilità.*

*L'intento pastorale della Liturgia della Parola mi sembra che postuli una traduzione che, senza tradire il contenuto, sia anche « interpretazione italiana » dei testi sacri.*

*E perchè non fondere assieme il testo e una sobria parafrasi come ha fatto A. Alberti nel suo Il Messaggio degli Evangelii?*

L'argomento è molto delicato e i problemi di carattere pastorale non vanno elusi. La risposta però non ammette dubbi ed è assoluta: il testo biblico va reso nella sua integrità. Questo principio, del resto comune a tutta la tradizione e accolto nelle traduzioni moderne, è stato riaffermato nel Convegno internazionale delle traduzioni liturgiche, svoltosi a Roma dal 9 al 13 novembre 1965.

La fedeltà al testo biblico deriva precisamente dal fatto che si tratta della parola di Dio, del suo messaggio autentico, che a nessuno è lecito nascondere, manomettere, addolcire, mutare o svuotare. La parola di Dio esige il massimo rispetto, la venerazione più profonda. Nessuno, nemmeno l'Autorità ecclesiastica, può cambiare la parola di Dio o presentarla in forma nuova, cioè adattarla: può invece interpretarla, sceglierla, commentarla.

I fedeli hanno il diritto inalienabile di essere messi a contatto dell'autentica parola di Dio e di distinguerla dalla parola umana. La proprietà e l'efficacia della parola di Dio sono infatti ben differenti dalla parola umana (cfr. *art.* 7 e 33 della *Costituzione* liturgica).

Non è detto d'altra parte che un testo biblico debba essere intelligibile al primo ascolto o alla prima lettura. Gli stessi discorsi di Gesù, rivolti al popolo, richiedevano talvolta una sua precisazione e un suo commento, come ad es. la parabola della zizania o del seminatore. Dio si serve di innumerevoli mezzi per arrivare alle coscienze, magari in certi casi pare che voglia sollecitare soltanto una ricerca. Nessuno sa quali risonanze può avere nell'animo del fedele il suono o la proclamazione della autentica parola di Dio. A questa prima condizione della fede va unita una seria formazione biblica, della quale i nostri fedeli sono, non certo per sola colpa propria, quasi totalmente sprovvisti.

Ciò premesso, resta ancora il problema

della comprensione dei fedeli. La Liturgia conosce molte possibilità: tagli intelligenti, passaggi riuniti, letture troncate e poi riprese, soprattutto una scelta accurata dei testi. La scelta più ordinata dei testi meno difficili è una giusta preoccupazione maturata con la Messa in italiano. I responsabili della riforma liturgica non sono insensibili a questa esigenza e dobbiamo concedere loro fiducia. Ma anche una scelta di testi biblici con intenti più pastorali non potrà dispensare da una iniziazione biblica, da una predicazione inerente al testo o da un commento (didascalia) che disponga all'ascolto e alla comprensione.

Infine quanto al volume di Don Angelo Alberti, pubblicato dalla Massimo di Milano anche in edizione minore col titolo *Evangelo*, crediamo non sia una proposta da prendere in considerazione. Né l'Autore né l'Editore hanno minimamente pensato che il volume potesse essere utilizzato per una lettura biblica ma hanno avuto di mira soltanto la lettura privata e l'utilizzazione nella scuola.

*Desidero conoscere il parere dei vostri esperti in Liturgia sul seguente quesito:*

1) *Le Messe in canto devono essere in latino, però con la pubblicazione di musica per le parti del popolo (Introito, Signore pietà, Graduale, ecc...), può il popolo o la schola cantare queste parti in italiano, ed il sacerdote cantare le sue parti (Dominus vobiscum, Oremus, Prefazio) in latino?*

2) *Ho visto pubblicato dal CALAB un fascicolo di Melodie del celebrante e dei ministri in italiano. Possono queste melodie essere usate per «cantare Messa»?*

Dal 28 novembre 1965 tutta la Messa può essere cantata in italiano. Per le parti riservate al celebrante e ai ministri bisogna servirsi delle melodie approvate dal Comitato Episcopale per la Liturgia in data 7 ottobre 1965, comunicate ai Vescovi il 23 dello stesso mese ed entrate in vigore il 28 novembre: sono state pubblicate in un fascicolo dall'Editore Carrara di Bergamo e, in parte, incise su due dischi. Nessun'altra melodia è ammessa in base al n. 42 dell'Istruzione del 26 settembre 1964.

Diversamente le parti riservate al popolo o ai cantori (canti dell'*Ordinario* e canti del *Proprio*) possono essere cantate in lingua italiana secondo una qualsiasi

melodia approvata dalla Commissione liturgica diocesana.

*Si usa in molte Parrocchie esporre il SS. Sacramento durante la S. Messa del primo venerdì del mese, della terza domenica del mese, della Festa del Corpus Domini, delle Ss. Quarantore ecc.*

*In tali occasioni si fa alle volte anche seguire immediatamente dopo la Messa la benedizione eucaristica con il medesimo Ostensorio esposto.*

*Nella recita vespertina del S. Rosario in chiesa si fa seguire la Benedizione eucaristica con la pisside od anche con l'ostensorio.*

*Nel nuovo spirito liturgico come comportarsi ora nei casi sopraccennati?*

Non è più un segreto che il *Consilium* per la riforma liturgica sta preparando un documento sul culto eucaristico. Siamo in attesa quindi di orientamenti autorevoli e di norme disciplinari più chiare e più aderenti al rinnovato spirito liturgico.

Meno conformi al nuovo spirito liturgico, anzi in contrasto, sembrano le due forme di culto da Lei segnalate, cioè l'esposizione durante la Messa e la benedizione eucaristica subito dopo la Messa. Ci riserviamo in altre occasioni di spiegarne i motivi, che del resto non è difficile scoprire.

Nessuna obiezione invece si può muovere alla benedizione eucaristica dopo la recita del Rosario. Anzi questa forma di culto è degna di approvazione.

*Non Le sembra strano che le grandi settimane liturgiche, pastorali, sociali ecc. si facciano sempre al Nord? Al Nord sono certamente più attrezzati, ma continuando così a chi non ha si toglie anche quella poca speranza che ha in cuore.*

Giusto rimprovero, almeno per le settimane liturgiche. Sappiamo che la proposta è stata più volte presa in considerazione e ci auguriamo che venga realizzata. D'altra parte è noto che i settentrionali sono più restii agli spostamenti verso il sud. Non altrettanto si può dire per i meridionali. Va però ricordato che Roma è in genere la sede più frequente per le manifestazioni nazionali. E Roma si trova geograficamente nel cuore dell'Italia.

R. FALSINI